

RESOCONTO SOMMARIO

153.

SEDUTA DI VENERDÌ 12 MARZO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale)	3	Castagnetti Guglielmo (gruppo repubblicano)	8
Mozioni concernenti la moralizzazione della vita pubblica (Seguito della discussione):		De Simone Andrea Carmine (gruppo PDS)	9
Presidente	4, 5, 6, 7, 8	Piro Franco (gruppo PSI)	9
Buontempo Teodoro (gruppo MSI-destra nazionale)	4	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	8
D'Andrea Giampaolo (gruppo DC)	6	Per una corretta informazione da parte del servizio pubblico radiotelevisivo in occasione della prossima campagna referendaria:	
Fumagalli Carulli Ombretta (gruppo DC)	7	Presidente	8
Gaspari Remo (gruppo DC)	4	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	8
Mastella Clemente (gruppo DC)	7	Petizioni (Annunzio)	3
Piro Franco (gruppo PSI)	4	Ordine del giorno della prossima seduta	9
Tremaglia Mirko (gruppo MSI-destra nazionale)	5		
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	5		
Per lo svolgimento di una Interpellanza e di interrogazioni:			
Presidente	8, 9		
Bianco Gerardo (gruppo DC)	8		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 10.

PAOLO DE PAOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE avverte che comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 904. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 7, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi » (*approvato dal Senato*) (2352).

(Così rimane stabilito).

Le Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 905. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica » (*approvato dal Senato*) (2313).

(Così rimane stabilito).

Annunzio di petizioni.

PAOLO DE PAOLI, *Segretario*, dà lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza:

Marisa Piovesan, da Selvazzano (Padova), e numerose altre cittadine chiedono l'adozione di organici provvedimenti a salvaguardia dello Stato sociale e a tutela dell'occupazione e dei diritti previdenziali, in particolare delle donne (68);

Giuliano Cuccurullo, da Roma, chiede che vengano adottate modifiche alle leggi 23 marzo 1983, n. 77, e 2 gennaio 1991, n. 1, in materia di intermediazione mobiliare, volte a una maggiore tutela dei consumatori (69);

Enzo Lanini, da Lucca, e numerosi altri cittadini chiedono una riforma dell'imposizione fiscale sui consumi domestici, che preveda, in particolare, la soppressione dell'IVA gravante sul consumo di metano (70);

Enzo Lanini, da Lucca, e numerosi altri cittadini chiedono un'organica riforma delle norme in materia di tassa sui rifiuti, che preveda, tra l'altro, il ricorso a ulteriori parametri di calcolo e la tassazione alla fonte dei prodotti inquinanti (71);

Enzo Lanini, da Lucca, e numerosi altri cittadini chiedono che venga garantito a tutti i lavoratori in servizio e in quiescenza un meccanismo di indicizzazione del trattamento economico (72).

PRESIDENTE avverte che queste petizioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Seguito della discussione di mozioni concernenti la moralizzazione della vita pubblica.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione congiunta sulle linee generali delle mozioni (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta dell'11 marzo 1993).

FRANCO PIRO ricorda che la questione morale ed istituzionale non è nuova nella storia d'Italia: circa cento anni or sono si discuteva infatti degli scandali della Banca romana, dei tabacchi e delle ferrovie. Quanto sono radicati allora nel popolo italiano i valori della democrazia? Ora come allora, la strada maestra sarebbe quella di una corretta applicazione della legge che sia però davvero uguale per tutti e non da applicare ai nemici e da interpretare per gli amici.

Nella storia d'Italia è sempre stato difficile scindere il binomio tra politica e malaffare, che porta all'asservimento degli interessi pubblici a quelli privati: non vanno dimenticate le responsabilità dei mezzi di informazione e della grande industria, che troppo disinvoltamente si autoassolve.

Il ritorno ad alcuni principi deontologici fondamentali avrebbe dovuto essere compito precipuo della politica, affinché quella immoralità legale di cui oggi si parla non si diffondesse in ogni ambito della vita pubblica.

Ed un ulteriore effetto perverso è quella sorta di giustizia sommaria e di linciaggio politico che si va instaurando da parte di chi vuole utilizzare la questione morale come strumento di lotta politica. Tutto questo crea un clima di odio verso le istituzioni senza eliminare la corruzione. E non ha senso lamentarsi del fatto che in aula non vi siano sufficienti presenze.

TEODORO BUONTEMPO, interrompendo, fa presente che la scarsa presenza di deputati in aula è dovuta allo slittamento della discussione rispetto alla ori-

ginaria previsione del calendario dei lavori: di questo porta la responsabilità il Presidente della Camera.

PRESIDENTE invita l'onorevole Buontempo a desistere dalla sua interruzione (*Reiterati commenti del deputato Buontempo, che il Presidente richiama all'ordine per due volte*).

FRANCO PIRO osserva che la cultura del sospetto ha già prodotti troppi danni senza mai risolvere alcun problema (*Commenti del deputato Buontempo - Richiami del Presidente - Reiterati commenti del deputato Buontempo*).

PRESIDENTE, considerando la gravità dell'atteggiamento del deputato Buontempo, lo esclude dall'aula per il resto della seduta (*Il deputato Buontempo esce dall'aula*).

FRANCO PIRO osserva che la crisi morale impone l'assunzione di iniziative (*Commenti del deputato Tremaglia*), come ad esempio l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti di Tangentopoli: il Parlamento non può rimanere inerte di fronte a quanto sta accadendo (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI, della DC e del PSDI*).

PRESIDENTE, con riferimento ad un rilievo sollevato dall'onorevole Buontempo, precisa che il Presidente della Camera aveva previsto una diversa collocazione della discussione, come risulta dal calendario dei lavori: lo slittamento è stato conseguenza dell'iniziativa di taluni gruppi, che lo hanno richiesto per far sì che la discussione potesse giovare delle conclusioni del dibattito sulle comunicazioni rese dal Governo al Senato.

REMO GASPARI fa presente l'importanza di una riforma elettorale in senso maggioritario, pur contrastata da taluni gruppi nostalgici del sistema proporzionale, su cui il corpo elettorale darà il proprio giudizio nel referendum del 18 aprile.

Altri provvedimenti che è urgente esaminare sono quelli relativi al riordino dei controlli amministrativi, la cui intensificazione può prevenire l'esigenza del ricorso alla giustizia penale, e al riassetto degli enti previdenziali e di assistenza.

Spetta inoltre al Governo assumere iniziative per una netta separazione fra sfera politica e gestionale del potere politico. È il momento di attribuire al responsabile del procedimento amministrativo il correlativo potere di firma dell'atto conclusivo. Va altresì elaborata la tanto attesa riforma della dirigenza statale.

Una più precisa definizione di responsabilità può rendere più difficili fenomeni di corruzione. Iniziative in tal senso darebbero al popolo italiano la testimonianza di un impegno risanatore non solo enunciato a parole, ma perseguito nei fatti a vantaggio dello Stato e dei cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSI*).

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Scalia, Giuliari e Landi, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

RAFFAELE VALENSISE, parlando sull'ordine dei lavori, con riferimento all'esclusione dall'aula dell'onorevole Buontempo, fa presente che essa è stata disposta dal Presidente a ragione di una reazione dell'onorevole Buontempo — che non esita a definire incontrollata — ad alcune osservazioni polemiche contenute nell'intervento dell'onorevole Piro.

Chiede peraltro che la Presidenza voglia riconsiderare la decisione assunta così che il deputato Buontempo, ai sensi dell'articolo 59, comma 2 del regolamento, sia posto nelle condizioni di spiegare le ragioni del suo comportamento. Coglie l'occasione per ribadire che i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale non hanno alcuna intenzione di turbare il dibattito, al quale anzi, come testimonia la loro presenza, attribuiscono grande importanza (*Applausi del deputato Piro*).

PRESIDENTE, nell'apprezzare i termini pacati con cui l'onorevole Valensise ha formulato la sua richiesta, fa presente che la decisione della Presidenza di escludere dall'aula l'onorevole Buontempo è stata assunta unicamente per il suo personale comportamento non consono ad un ordinato svolgimento della seduta.

Ribadisce comunque che la decisione di differire lo svolgimento della discussione sulla questione morale è stata determinata dalla richiesta di alcuni gruppi, i quali avevano addirittura preannunciato che non avrebbero partecipato al dibattito se non si fosse svolto successivamente alle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri al Senato (*Commenti del deputato Tremaglia*).

Il Presidente della Camera ha dunque inteso assicurare le condizioni per la più ampia partecipazione dei deputati.

Quanto alla richiesta dell'onorevole Valensise di riammettere in aula l'onorevole Buontempo perché possa dare spiegazione del suo comportamento, la Presidenza si riserva di comunicare le sue determinazioni in un momento successivo della seduta.

MIRKO TREMAGLIA rileva che la questione morale ha devastato questa Repubblica, giungendo a delegittimare lo stesso Parlamento.

Il Presidente del Consiglio è in fuga, non avendo voluto partecipare al dibattito; intanto il bollettino di guerra riporta ogni giorno i nomi di nuovi personaggi coinvolti e i vertici di importanti società pubbliche vengono decapitati.

Ogni giorno emergono nuovi episodi di malaffare e responsabilità, di fronte alle quali vorrebbero ergersi a moralizzatori partiti — come il PDS — che non hanno alcun titolo per farlo, atteso che essi sono stati partecipi del sistema ed hanno ricevuto illeciti finanziamenti dai paesi dell'Est.

Come ben ha rilevato il senatore Cosiga, Tangentopoli è il frutto di un sistema perverso che ha visto stabilirsi l'egemonia partitocratica. A questo punto un nuovo processo costituente che rin-

saldi le radici della nazione e ricostruisca lo Stato deve avviarsi non sulla base di accordi fra i vertici dei partiti ma con il ricorso al popolo sovrano.

Il gruppo del MSI-destra nazionale condivide pienamente le considerazioni del senatore Cossiga: ma a questo punto egli dovrebbe farsi promotore di un grande raggruppamento per la Repubblica, che consenta la rinascita morale e politica della nazione. Dall'altra parte, infatti, vi è solo un comitato di affari basato su un accordo spartitorio.

Eppure tra le grandi forze politiche ancora oggi qualcuno si scandalizza e cerca di ostacolare l'opera di moralizzazione dei magistrati.

L'unica soluzione per una rinascita del paese è dunque il ricorso ad un'Assemblea costituente, immediatamente eletta dal popolo; né sono accettabili le ragioni che alcuni adducono per sostenere l'opportunità di un rinvio delle elezioni.

Si chiude un periodo vergognoso che ha nome partitocrazia. Agli uomini di questo sistema corrotto e delegittimato occorre ricordare che il fascismo è caduto sotto la spinta delle armi, mentre la prima Repubblica finisce sotto il peso del ladrocinio: a tutti gli onesti va ora l'invito a raccogliersi e ad operare per la rinascita dell'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Sgarbi, Turrone, Galli e Tabacci, iscritti a parlare; s'intende che vi abbiano rinunciato.

Sciogliendo la riserva precedentemente formulata con riferimento alla richiesta di riammettere in aula l'onorevole Buontempo, deve far presente, con rammarico, di non poterla accogliere considerato il disposto dell'articolo 60, comma 1, del regolamento, che non lo consente. Il deputato Buontempo potrà, se lo ritiene, dare ragione del suo comportamento intervenendo sul processo verbale della seduta odierna.

GIAMPAOLO D'ANDREA osserva che la sconvolgente, diffusa pratica d'illegalità

rivelatasi ha palesato l'esistenza di un baratro che separa paese legale e paese reale. La corruzione non ha viaggiato a senso unico: la domanda e l'offerta di illeciti favori si sono incontrate. La scoperta di questo sistema perverso ha dato luogo ad una crisi nell'attività economica: occorre ora una riforma che ricostituisca fiducia e responsabilità, senza indebite generalizzazioni e senza interferenze con l'attività della magistratura. Va mantenuto il doveroso equilibrio tra poteri, evitando di dar luogo a reciproche diffidenze o a chiusure corporative. Le questioni riguardanti le garanzie procedurali e l'ordinamento giudiziario debbono venire affrontate in un organico quadro di riforme; la necessità di perseguire i reati non deve assumere intenti moralistici o salvifici, e va sgombrato il campo da ogni demagogia. Non si deve trasformare la questione morale in occasione per un regolamento di conti.

Va recuperata la dignità della politica come sintesi fra interessi e valori: va restituito ai partiti il loro vero ruolo, abbandonato per un indebito coinvolgimento nella gestione del potere alla ricerca del consenso.

La caduta delle ideologie ha accelerato il corso della storia: è tuttavia necessario che ad essa non si accompagni una crisi dei valori. A questo pericolo si può ovviare adottando un nuovo stile nei rapporti tra governanti e governati che generalizzi l'assunzione delle responsabilità; una nuova eticità che scongiuri i pericoli del qualunquismo, del localismo, della criminalità organizzata, dei poteri occulti.

È morale, in politica, tutto ciò che ha per fine l'interesse generale: quanto più ristretto è l'interesse perseguito, tanto più immorale si fa l'azione politica. È questo l'insegnamento di don Sturzo.

Occorre disciplinare con legge gli aspetti costituzionali della vita dei partiti collegando questa riforma a quelle del finanziamento pubblico e dell'informazione, nonché alle riforme istituzionali. Non ha senso immaginare una democrazia senza partiti (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

OMBRETTE FUMAGALLI CARULLI esprime preoccupazione per il pericolo che, di fronte allo scandalo della corruzione, l'irrazionalità prevalga sulla logica: crescono infatti le tentazioni particolaristiche e le generiche e generalizzate condanne. Si riferisce, ad esempio, alla tentazione leghista, che sembra diffondersi anche tra i cattolici. A questi rivolge un invito a riscoprire i valori dello Stato nazionale, democratico e unitario, conformi alla più salda tradizione cattolica. L'anti-statalismo del resto sembra oggi più uno *slogan* che una realtà profonda. Occorre dunque riscoprire il valore dello Stato, ma di uno Stato-ordinamento e non dello Stato-apparato, fautore delle autonomie, sostenitore di un'economia sana, erogatore di servizi sociali adeguati, pluralista anche nelle scuole, non assistenziale, secondo il pensiero sempre attuale di don Sturzo. La cultura cattolica offre ancora molti spunti validi per affrontare i problemi e il gruppo della DC, pur riconoscendo le degenerazioni e gli errori brucianti del passato, rivendica il valore di alcune scelte importanti per lo sviluppo del paese.

Ricorda alcune decisioni già assunte dal suo gruppo in ordine all'introduzione di un codice etico e dell'incompatibilità tra incarichi di Governo e mandato parlamentare. Auspica l'attivazione di indagini sui beni patrimoniali dei politici e di tutti gli uomini pubblici e la confisca dei beni illecitamente acquisiti.

Occorre il ripristino della cultura della legalità, ciò che non si riduce alla sola repressione giudiziaria dei reati, pur doverosa: esprime in proposito il suo consenso sul contenuto delle proposte avanzate dal ministro Conso — su cui sono intervenute polemiche superficiali — che snellirebbero i procedimenti e non costituirebbero affatto colpi di spugna. Anche ai magistrati, comunque, ricorda che spetta esclusivamente al Parlamento la potestà legislativa.

Occorrono poi nuove regole per le elezioni e per la vita politica, affinché sia ripristinata la regola democratica della maggioranza e della minoranza, senza

trasversalità e consociativismi: certo ha ragione l'onorevole Segni quando sottolinea la rilevanza e la necessità delle riforme elettorali e dei referendum ma non bisogna abbandonare i propri valori, rappresentati oggi ad esempio da un nuovo patto per l'occupazione e lo sviluppo e da una rinnovata considerazione del ruolo della famiglia.

Occorre poi superare la cultura del sospetto, così diffusa soprattutto tra quei colleghi che potrebbero definirsi esperti dei doveri e della morale altrui; bisogna superare le sottoculture, da quella staliniana a quella mafiosa, mai morte, purtroppo, ed anche quella politica, a cui il gruppo della DC oppone la cultura della verità (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Culicchia e Formigoni, iscritti a parlare; si intende che vi abbiano rinunciato.

CLEMENTE MASTELLA rileva che si è diffusa una cultura del sospetto che agevola l'intento di chi vorrebbe trarre vantaggio per proprio interesse dalle attuali difficoltà.

Occorre dunque che dall'enfasi dell'iniziativa penale si passi finalmente al dibattimento e al giudizio. Propone, al riguardo una corsia preferenziale che consenta alla democrazia di superare al più presto la paralisi. Né questo deve essere visto come prova di una diversità dei politici. Va invece evitato che qualcuno possa indebitamente occupare il vuoto che rischia di crearsi nel dialogo tra paese e istituzioni.

È necessaria un'opera di riconciliazione con l'opinione pubblica, eliminando zone di rancore che potrebbero ulteriormente espandersi. Questo compito tocca soltanto alle politiche e non ad altri, neppure alla magistratura. Essa dovrebbe anzi essere meno prodiga di parole, per evitare di essere vista come parte o coinvolta in ruoli che non le competono.

D'altra parte occorre rispondere alla voglia di cambiamento che c'è nel paese,

facendo in modo che non prevalga la spinta alla emarginazione della politica: in tal senso esprime solidarietà all'onorevole La Malfa per i fatti accaduti ieri a Milano.

Può essere forse opportuna la costituzione di un'Assemblea costituente che, affiancandosi al Parlamento, sostituisca la Commissione bicamerale. Occorre combattere anche taluni effetti perversi di una malintesa moralità, sostanziatisi da ultimo nelle tardive dimissioni del ministro Ripa Di Meana.

Il gruppo della DC sente il peso delle attuali difficoltà, ma anche la forza dell'orgoglio che nasce dal suo passato: e tale forza è a disposizione del paese (*Applausi*).

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

Per una corretta informazione da parte del servizio pubblico radiotelevisivo in occasione della prossima campagna referendaria.

RAFFAELE VALENSISE sottolinea l'esigenza che il servizio pubblico radiotelevisivo assicuri una informazione imparziale ed obiettiva in occasione della prossima campagna referendaria: si parla invece addirittura di un progetto secondo il quale, a chiusura della campagna, la RAI-TV darebbe spazio soltanto alle posizioni favorevoli al « sì ». Di fronte ad una simile prospettiva, davvero vergognosa, ritiene che la Presidenza della Camera dovrebbe intervenire fermamente presso la Commissione di vigilanza e nei confronti dei responsabili dell'Ente, la cui faziosità è ormai al limite dell'illecito penale: anche questa è questione morale.

PRESIDENTE assicura che informerà il Presidente della Camera dei rilievi formulati dall'onorevole Valensise: se fosse confermata, la notizia da lui riportata sarebbe tale da lasciare davvero esterrefatti.

Per lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

GERARDO BIANCO, nel ribadire la sensibilità del gruppo della DC in ordine all'esigenza di una generale obiettività dell'informazione, che il servizio pubblico radiotelevisivo deve sempre assicurare, sollecita lo svolgimento di una interrogazione concernente i gravi fatti di cui è stato vittima ieri a Milano l'onorevole La Malfa: la cosa più grave è che l'aggressione è stata giustificata dalle dichiarazioni irresponsabili dell'esponente di una forza politica.

GUGLIELMO CASTAGNETTI sollecita anch'egli lo svolgimento di una interrogazione sull'argomento, associandosi alle considerazioni del collega Gerardo Bianco.

PRESIDENTE rivolge preliminarmente un'affettuosa personale espressione di solidarietà al collega La Malfa per i fatti di cui è rimasto vittima (*Applausi del deputato Piro*).

Sottolinea la gravità dell'evento, che fa seguito ad altre minacce, aggressioni e attentati contro sedi di partiti politici, episodi che forse sono stati finora sottovalutati.

Assicura comunque che la Presidenza interesserà il Governo per una sollecita risposta agli strumenti del sindacato ispettivo richiamati dagli onorevoli Gerardo Bianco e Castagnetti.

RAFFAELE VALENSISE sollecita lo svolgimento di una sua interpellanza sulla situazione del consiglio comunale di Catanzaro.

Coglie l'occasione per auspicare che sull'increscioso episodio di Milano sia fatta al più presto piena luce. Se l'onorevole La Malfa ha subito delle ingiurie, la cosa va deplorata; solo dopo gli accertamenti del caso sarà peraltro possibile va-

lutare un episodio riportato dalla stampa in termini forse affrettati, che è comune sintomo di uno stato di malessere diffuso nel paese.

PRESIDENTE interesserà il Governo affinché sia data sollecita risposta all'interpellanza richiamata dall'onorevole Valensise.

FRANCO PIRO sollecita lo svolgimento di una sua interrogazione sui fatti che hanno coinvolto a Milano l'onorevole La Malfa.

ANDREA CARMINE DE SIMONE sollecita lo svolgimento di interrogazioni sui problemi della ricostruzione in Campania e in Basilicata.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 15 marzo 1993, alle 16,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 905. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di

contabilità pubblica (*approvato dal Senato*) (2313).

— *Relatori:* Sanese, per la V Commissione; Lauricella, per la VI Commissione.

(*Relazione orale*).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 900. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (*approvato dal Senato*) (2330).

— *Relatore:* Ivo Russo.

(*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 904. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 7, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (*approvato dal Senato*) (2352).

— *Relatore:* D'Onofrio.

(*Relazione orale*).

4. — *Interrogazioni.*

La seduta termina alle 12,30.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 16,45.*

